

IO Lavoro

Il lavoro chiede
per il futuro
competenze
basse o alte

da pag. 41

L'analisi del Cedefop. Nel manifatturiero l'automazione farà sparire l'attività manuale

La fine delle skill intermedie

Nel lavoro del futuro richieste competenze basse o alte

DI MICHELE DAMIANI

Le opportunità di lavoro dei prossimi dieci anni in Europa saranno caratterizzate da richieste di alte competenze. Per superare i colloqui, i candidati dovranno dimostrare di essere in possesso di un numero sempre maggiore di skills, soprattutto nell'ambito tecnologico-digitale. Tuttavia, l'automazione non riuscirà a sostituire completamente i lavori di bassa manovalanza, per cui non sono richieste competenze specifiche, mestieri che continueranno quindi a sopravvivere e per cui resteranno disponibili offerte di lavoro. A risentire maggiormente della rivoluzione digitale saranno quindi soprattutto i lavori nello spettro delle competenze intermedie, quelli svolti da soggetti in possesso di un certo bagaglio di skills ma senza particolari conoscenze specifiche. Questo, in particolare, nei processi produttivi che ancora coinvolgono il lavoro umano, come il manifatturiero: un settore in cui i tassi di occupazione e la composizione delle strutture organizzative sono destinati a cambiare molto da qui al 2030. Questo processo è già in atto e sarà probabilmente accelerato dal Coronavirus.

Sono alcune delle conclusioni a cui è giunto il Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) nel report "Cedefop skills forecast 2020", una valutazione sui fabbisogni annui di occupazione in tutti i settori e le professioni negli stati Ue da qui al 2030 analizzando e prevedendo le competenze che saranno richieste dalle aziende.

L'aggiornamento 2020 del report Cedefop è stato sviluppato prima dell'inizio dell'emergenza Coronavirus ma, come detto, gli effetti della pandemia potrebbero accelerare un processo già in corso. L'analisi parte dall'individuazione di alcuni fattori chiave a lungo termine, che rimarranno tali a prescindere dal Covid. L'Europa, nei prossimi dieci anni, vedrà una discesa generalizzata dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro in quasi tutti gli stati. Questo a causa di un invecchiamento dei cittadini e di una «dimensione decrescente dei lavoratori della fascia di età più rilevante (25-54)».

Oltre all'invecchiamento della popolazione, gli altri fattori chiave individuati sono quelli tipici del mondo di oggi: un crescente uso dell'automazione, il ricorso

L'impatto del Covid sul lavoro del futuro			
Settore	Prospettive occupazionali	Impatto sull'occupazione	Impatto dell'automazione
Manifatturiero			
Operai e affini	Basse	Molto negativo	Molto alto
Operatori di impianti fissi	Basse	Negativo	Molto alto
Consulenti tecnico-scientifici	Medie	Neutrale	Nella media
Commercio e riparazione di veicoli			
Venditori	Medio/basse	Neutrale/negativo	Nella media
Meccanici	Basse	Molto negativo	Molto alto
Consulenti manageriali	Medio/alte	Molto positivo	Basso
Hotel e ristorazione			
Personale di servizio	Medie	Negativo	Molto basso
Addetti della ristorazione	Medie	Negativo	Alto
Addetti all'accoglienza	Medio/alte	Neutrale/negativo	Molto basso
Professioni intellettuali, tecniche e immobiliari			
Consulenti manageriali	Medio/alte	Positivo	Basso
Titolari e amministratori	Medio/alte	Molto positivo	Nella media
Professionisti tecnici e scientifici	Alte	Neutrale	Nella media
Trasporto e stoccaggio			
Autisti	Medie	Negativo	Alto
Impiegati di supporto	Basse	Molto negativo	Basso
Ict			
Professionisti Ict	Medie	Positivo	Basso
Tecnici Ict	Basse	Neutrale	Basso
Professioni legali e culturali legate all'Ict	Alte	Positivo	Poco sotto la media

Fonte Cedefop

sempre più marcato a sistemi di intelligenza artificiale, la globalizzazione, la scarsità delle risorse e il passaggio ad un'economia quasi zero saranno gli elementi portanti del mercato del lavoro fino al 2030, i fattori che influenzeranno di più le dinamiche occupazionali.

A risentire maggiormente di questi effetti, come detto, saranno i lavori caratterizzati da una richiesta di competenze intermedie: «Nel prossimo decennio», si legge nel report, «dovrebbe accentuarsi la polarizzazione del lavoro: si prevede che crescano i lavori nello spettro delle competenze superiori e inferiori, mentre si svuoterebbero le posizioni lavorative con competenze intermedie. Inoltre, complessivamente, quattro nuovi posti di lavoro su cinque si collocheranno nell'ambito delle professioni altamente qualificate». Questa tendenza, secondo le conclusioni del Cedefop, potrebbe essere ulteriormente rafforzata dalla pandemia in corso, che ha colpito «più

duramente settori che in genere impiegano lavoratori con un livello medio di competenze, posizioni che sono anche le più minacciate dai progressi tecnologici».

In generale, secondo il Cedefop, circa il 20% dei posti di lavoro che verranno creati fino al 2030 è a rischio automazione, una cifra che si aggira in termini reali intorno a 1,4 milioni. Il settore manifatturiero è uno di quelli che risentirà maggiormente dell'automazione, con impatti negativi sulle dinamiche occupazionali. Questo perché: «La maggiore quota di occupazione del settore generalmente impiega lavoratori con un livello di istruzione medio. In questo comparto, quindi, le opportunità di lavoro future sono relativamente basse visto che la sua importanza complessiva sta diminuendo, con un rischio di automazione è molto alto».

In sostanza, sostiene il Cedefop, la produzione passerà sempre di più dalle macchine e l'uomo non sarà più

parte integrante dei processi produttivi, ma piuttosto gestirà i macchinari che materialmente provvederanno alla produzione. Una sostituzione che porta al processo di polarizzazione già descritto, con operai adibiti al controllo delle macchine e consulenti scientifici e tecnici come principali occupati del settore. L'emergenza Covid potrebbe causare un'accelerazione del processo di sostituzione: alcune aziende, non potendo contare materialmente sui lavoratori a causa delle restrizioni, hanno già investito o potrebbero farlo nel prossimo futuro in dispositivi e strumenti tecnologico-digitali. Tuttavia, «le aziende intimidite dalla pandemia potrebbero non investire in nuove tecnologie fino a quando la crisi non sarà terminata e il suo impatto sarà visibile». Il processo, però, sarebbe solo rimandato di qualche mese. Nelle attività di alloggio e nei servizi di ristorazione, altri due settori molto colpiti dalla pandemia, quelli

che pagheranno maggiormente il conto saranno gli assistenti nelle cucine «che sembrano essere il gruppo più vulnerabile di lavoratori. Possono essere sostituiti più facilmente dall'automazione anche per proteggere la salute pubblica riducendo il numero di persone presenti in un piccolo locale come una cucina».

Al contrario, le occupazioni in gruppi altamente qualificati, che sono più facili da adattare a nuove condizioni di lavoro come il telelavoro, sembrano essere più sicure nella battaglia contro l'automazione. Ad esempio, nelle attività immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche. Nonostante le difficoltà che stanno riscontrando queste professioni dal punto di vista del reddito e del fatturato, infatti, la loro sostituzione sembra più complicata visto il tipo di attività e la possibilità di svolgere la stessa anche da remoto, senza la presenza fissa in studio.

© Riproduzione riservata